Anno XXXVI. Lunedì 27 Agosto 1883 N. 198

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

## Voci di guerra

Oggi lasciamo la parola al corrispondente *autorevole* berlinese dell'*Opinione*, il quale torna alla carica sulle voci di guerra colla seguente lettera:

Berlino, 21 agosto.

« Nella vostra cortese e ferma risposta alla mia prima corrispondenza, voi manifestate la speranza che le mie previsioni non si avverino, e che il principe di Bismark, stanco di gloria, rifugga da nuove guerre.

« Ora nel vostro articolo voi confondete le vostre speranze colla realtà delle cose, che è ben diversa. È il difetto costante degli uomini di Stato italiani, dal quale l'*Opinione* non si salva. Voi volete che le cose del mondo vadano sempre secondo i vostri desiderii, perchè ci andarono per molti anni. E vi pare impossibile che non debba essere così. Poichè avete bisogno supremo di pace, avete rimpicciolito al vostro ideale la figura del grande cancelliere. Lo immaginate stanco, e quasi pauroso di guastare con nuove guerre la sua gloria e l'opera immensa alla quale ha sì potentemente contribuito.

« Lo giudicate come si giudicherebbe un uomo di Stato di Francia o d'Italia; e in ciò, a mio avviso, sta il vostro errore.

« Il Congresso di Berlino e le sue conseguenze non ancora finite, dovrebbero ammonirvi; il mondo non è stato creato col solo fine di assecondare quelli che vi paiono gli interessi italiani. Ora, quantunque, secondo il vostro avviso, gl'interessi italiani significhino la *pace eterna in Europa*, il principe di Bismark potrebbe non volerla, per assecondare quelli che gli paiono gli interessi tedeschi. Ed egli è in condizione tale da fare prevalere i suoi interessi sui vostri e costringervi a seguirlo ciecamente. Ora, studiando a fondo la vita di questo uomo, appare chiaro che egli sacrifica ogni cosa, persino la sua gloria, a un grande fine, il consolidamento della patria tedesca; ed è comune il sentimento della Germania che il *nemico temibile è ora dalla parte della Russia e non della Francia*. Perchè il principe di Bismark lascierebbe al suo successore quest'ultima guerra? Non è sicuro dell'esercito, non è sicuro del suo Imperatore? E qual momento più opportuno potrebbe egli scegliere? La Francia è impacciata nelle imprese coloniali, nelle quali l'ha adescata da Tunisi in poi; l'Inghilterra è disinteressata se non segretamente lieta, che si debelli la Russia; essa è grata al principe pel suo contegno negli affari egiziani. L'Italia, l'Olanda, il Belgio, e la Scandinavia sono alleati fidi e necessarii della Germania. Perchè non coglierebbe l'occasione che l'Austria-Ungheria gli somministrerebbe per combattere la Russia, *colla speranza, quasi colla certezza*, che la Francia non si muoverebbe, tenuta in guardia al Reno, alle Alpi, e dalla parte del Belgio e dell'Olanda? Voi dite benissimo che, per assediare Parigi, occorrerebbe ora un milione e mezzo di soldati. Ma se la Germania fosse in guerra contro la Russia, starebbe sulle difensive dalla parte del Reno, attenderebbe i francesi, sicura di distruggerli nel formidabile quadrato delle sue fortezze, e così, con ben combinati movimenti, si *difenderebbe* da una parte e *offenderebbe* dall'altra.

« E la Francia è così spaventata dalle recenti catastrofi, il suo esercito è ancora così giovane e così poco solido, i partiti vi si accalorano tanto pel desiderio di governare, e non per la grandezza del paese, che con ogni probabilità essa si terrà neutrale e assisterà indifferente alla disfatta della Russia. Allora ogni speranza di *rivincita* sarebbe dileguata per molti anni; il principe, il Moltke e il glorioso Imperatore potrebbero scendere tranquilli nelle loro tombe, e la pace sarebbe assicurata in Europa. Ma questa pace vera e durevole non può essere la conseguenza che d'una nuova e grande guerra. Questo sente il principe di Bismark, che è troppo grande e troppo forte per cedere a quei sentimenti di fiacchezza umana che gli attribuite. Egli è troppo abile per non intendere che, osando ora vincere, raddoppierà la sua gloria, e, quel che più gli preme, assicurerà, dopo la sua morte, la grandezza e la sicurezza dell'Impero, con cui il suo nome è confuso! »

Questa insistenza del corrispondente berlinese fa dubitare, che a Berlino, si creda necessario preparare l'opinione pubblica italiana. Questa però è avversissima, e l'*Opinione* continua a combattere il suo corrispondente.

---

## IL CONTE DI CHAMBORD

### RICORDI

Carlo Dieudonné Enrico di Francia, nacque il 29 settembre 1820 nel palazzo delle Tuileries, a Parigi.

Suo padre il duca di Berry (figlio del duca di Artois, che ascese al trono col nome di Carlo X), era morto otto mesi prima, e gli amici dei Borboni solennizzavano la venuta al mondo di questo rampollo come un miracolo fatto dal cielo in favore della famiglia borbonica, e lo chiamarono: *l'enfant du miracle*.

La gioia dei realisti si sfogò in diverse dimostrazioni: Chateaubriand, per esempio, stniò al battesimo una bottiglietta piena di acqua del Giordano, che egli aveva portato dal suo viaggio in Palestina nel 1807. Si fece una sottoscrizione nazionale, e colla somma ricavatane si comperò lo stupendo castello di Chambord, per farne omaggio al piccolo principe.

Victor Hugo, allora ventenne, cantava:

> O joie! ô triomphe! ô mystère!
> Il est né l'enfant glorieux,
> L'ange que promit à la terre
> Un martyr partant pour les cieux!

E Alphonse de Lamartine:

> Il est né l'enfant du miracle!

Parole che divennero il nomignolo di Enrico di Chambord.

Il poeta continuava:

> Sacré berceau! frêle esperance
> Qu'une mère tient dans ses bras!
> Déjà tu rassures la France;
> Les miracles ne trompent pas.

L'educazione del principino fu buona, ma secondo le idee della sua epoca, assolutista e clericale. Appena decenne, egli vide realizzarsi le previsioni politiche di Luigi XVIII, il quale durante i suoi ultimi anni di vita profetizzò a suo fratello il duca d'Artois la sorte di Giacomo II di Scozia, cioè l'esilio e questo per la sua inclinazione al gesuitismo e per il suo modo imprudente di regnare.

Enrico accompagnò la famiglia reale da Saint-Cloud a Cherbourg, dove presero posto in un bastimento che dovea portarli in Scozia e che era seguito da una fregata della marina francese, il cui comandante Dumove Dourville aveva ricevuto dal nuovo re l'incarico di mandare a fondo il bastimento di Carlo X al caso che questi volesse ritornare verso la Francia.

Gli esiliati arrivarono al castello di Holy-Rood, dove la duchessa di Berry mise sottosopra tutta la famiglia colla sua idea di voler conquistare a forza la corona di suo figlio, proclamato prima della partenza, re di Francia sotto il nome di Enrico V. Ci vollero molte lotte, ma finalmente il vecchio re permise alla nuora di spiegare nella Vandea la bandiera bianca. La guerra che ne seguì e la sua fine sono conosciute. Il combattimento presso Mapenissière troncò l'insurrezione legittimista.

La duchessa, vestita da uomo e sotto il nome di *Petit-Pierre*, cercò un asilo presso fidi amici a Nantes, ma fu tradita (la spia Deutz ricevette da Thiers, allora ministro, un milione di franchi). La casa fu circondata, i soldati fecero una perquisizione minuta e scoprirono la madre del pretendente nel camerino più segreto della casa. Ma il colpo più tremendo per la causa di Enrico fu quello, che trasportata la principessa al castello di Blay, si riconobbe che essa, quantunque vedova, era in stato interessante. Luigi Filippo non esitò, pel proprio vantaggio, di rendere pubblico il disonore di sua cugina, e di mandarla poi a Napoli, sua patria.

Gli esiliati si ritirarono poco dopo a Praga in Boemia, dove furono visitati da Chateaubriand, che tentò allontanare dal giovane Enrico, quelle influenze funeste, che ispiravano la sua educazione e che avevano perduto Carlo X.

Il grande scrittore ebbe l'idea di creare nel principe di Bordeaux (titolo ufficiale di Enrico) un monarca in senso democratico, sperando che una monarchia democratica dovesse guadagnare molti aderenti di fronte al regime di classe misero e ristretto della monarchia borghese di Luigi Filippo.

Ma Carlo X non vuole sentire parlare di idee liberali nè di Chateaubriand, a cui non potè perdonare di essersi opposto ai gabinetti Villèle ei Polignac.

Così tutto restò come prima ed Enrico di Bordeaux fu destinato ad essere un paladino del *Per grazia di Dio*, e difatti egli restò fedele a questi principii fino alla fine della sua vita.

Come pretendente, si fece vivo nel 1843. Allora i membri legittimisti delle due camere e qualche giornalista dello stesso partito andarono a Londra, e giurarono nel suo elegante palazzo a Belgravia Square, fedeltà a Enrico V, il loro unico e legittimo sovrano.

Dopo la morte di Luigi Filippo si tentò di riavvicinare la famiglia del re borghese col pretendente legittimista. Ne conducevano le trattative Thiers, Guizot e Berryer e stettero in diretta corrispondenza col conte di Chambord, che trovavasi a Wiesbaden, dove ricevette anche una lettera del maresciallo Bugeaud, che gli disse di essere a sua disposizione con 50 mila soldati. Ma già in quell'epoca il pretendente dimostrò una grande avversione ad occupare il trono in questo modo. Inoltre morì Bugeaud di colera e due anni dopo si ebbe il colpo di stato.

Durante l'epoca del secondo impero, Chambord visse lontano dalla Francia e dalla politica. Si era abituato alla sua sorte ed al suo esilio, e si fece vivo soltanto con qualche scritto pomposo di felicitazione o di condoglianza diretto a famiglie aristocratiche, e riprodotto con gran gaudio dei pochi rimasti fedeli, dai fogli realisti.

Ma il gran pubblico non ne prese notizia ed il conte di Chambord restò per lui un estraneo qualunque fino dopo la guerra del 1870.

Da allora in poi comincia la parte politica della sua vita. Dopo Sédan egli si avvicinò alla Francia. A Ginevra pubblicò il suo primo manifesto; soppressa la Comune, egli sorpassò il confine e prese abitazione nel castello di Chambord, che egli non aveva più rivisto da ben 40 anni.

L'abile politica di Thiers, il senso repubblicano, dimostrato nelle elezioni del 2 luglio, l'indecisione del partito legittimista e l'avversione del conte di Chambord contro qualunque atto violento, resero impossibile anche un solo tentativo di ristabilire la monarchia.

Seguì un secondo manifesto e poi il pretendente si recò a Marienbad, in Boemia, per curare la sua crescente pinguedine. Nell'inverno 1872 molti deputati realisti andarono a Brügge per ossequiarlo come loro re, un *pendant* al viaggio a Londra nel 1843.

Come allora Guizot, così ora si scagliò Thiers contro i partecipanti a questa passeggiata politica, affermando che se il conte di Chambord osasse passare il confine lo farebbe scortare dai gendarmi fuori di paese, come aveva già fatto col principe Napoleone.

Al 25 ottobre era tutto pronto per l'ingresso solenne del re, persino le carrozze di gala!

La ristaurazione del trono dei Borboni era ormai decisa. Ma il 31 dello stesso mese l'*Union* — l'organo ufficiale del pretendente — pubblicò quella sua famosa lettera del pretendente, che rovinò ogni cosa. Egli vi asseriva di non essere uno di quei pretendenti che sarebbero anche pronti di far le capriole sulle piazze pubbliche, pur di riescire nel loro intento. Enrico V voleva esser re soltanto con quelle idee che gli si erano state apprese nella sua gioventù, e pur ricordando il suo celebre avo Enrico IV, non pensò che Parigi potesse valere quella messa costituzionale, che esigeva da lui il parlamentarismo monarchico.

I repubblicani erano fuori di sè dalla gioia per questo insperato scioglimento della situazione, così che si lasciarono andare persino a lodare il pretendente per la sua forza d'animo e fermezza di carattere. Ma gli orleanisti incominciarono ad odiarlo, ed egli li contraccambiò.

Raccontasi che per farla agli Orleans egli avesse destinato a suo successore Don Carlos, il famigerato capo e protettore dei briganti spagnuoli. Ma oggi il conte di Parigi e il suo erede legittimo, un pretendente molto più serio di lui.

---

## UNA LETTERA DI CHAMBORD

I giornali danno nuova pubblicità alla lettera diretta nel maggio 1873 dal conte di Chambord al conte di

Chesnelong. Ommettendo le parti di quel documento nelle quali l'illustre defunto atteggiandosi a solo pilota capace di guidare le sorti della Francia, fece ricordare il detto famoso del 1815 *Les Bonrbons n' ont rien appris et rien oublié*, ne riproduciamo i passi più importanti — quelli che riguardano la questione della bandiera — e che fanno ancora apprezzare il nobile e fermo carattere dell' ultimo dei Borboni di Francia:

« ...... Voi m' avete parlato, per lunghe ore dei destini della nostra cara e diletta patria; ed io so che al ritorno avete pronunciato, in mezzo ai vostri colleghi, delle parole che vi varranno la mia eterna riconoscenza. Io vi ringrazio di aver così bene compreso le angoscie dell' anima mia, e di non aver nulla celato della irremovibile fermezza delle mie risoluzioni. Così io non mi son punto commosso quando l' opinione pubblica, trascinata da una corrente che io deploro, ha preteso che io finalmente acconsentissi a diventare il re legittimo della rivoluzione. Io avevo per garante la testimonianza d' un uomo di cuore, ed era deciso a serbare il silenzio finchè non mi si costringesse a far appello alla vostra lealtà.

Ma, poichè, malgrado gli sforzi vostri, i malintesi si accumulano, cercando di render oscura la mia politica a cielo scoperto, io devo tutta la verità a questo paese, dal quale io posso esser disconosciuto, ma che rende omaggio alla mia sincerità, perchè sa che io non l' ho mai ingannato e non lo ingannerò mai.

Mi si chiede oggi il sacrificio del mio onore. Che posso io rispondere? Se non che io non ritratto niente e non ritiro nulla delle mie precedenti dichiarazioni? Le pretese dell' ieri mi danno la misura delle esigenze dell' indomani; ed io non posso acconsentire ad inaugurare un regno riparatore e forte con un atto di debolezza.

Egli è di moda, voi lo sapete, di opporre alla fermezza d' Enrico V l'abilità d' Enrico IV. Il *violento* amore che io porto ai miei sudditi, diceva egli spesso, mi rende tutto possibile ed onorevole.

Pretendo, su questo punto, non cedergli in niente, ma vorrei ben sapere qual lezione si sarebbe attirata l' imprudente, tanto audace da voler persuaderlo di rinnegare la bandiera di Arques e d' Ivry.

Voi appartenete, signore, alla provincia che l' ha veduto nascere, e voi sarete al pari di me, d' avviso ch' egli avrebbe subito disarmato il suo interlocutore, dicendogli colla sua vivacità bearnese: « Mio amico, prendete la mia bianca bandiera, essa vi condurrà sempre sulla via dell' onore e della vittoria. »

. . . . . . . . . . . . . . . .

Io non disconosco alcuna delle glorie della mia patria, e Dio solo, nel fondo del mio esilio, ha veduto scorrere le mie lagrime di riconoscenza ogniqualvolta, nella buona o nell' avversa sorte, i figli della Francia si mostrarono degni di essa. Ma noi dobbiamo compiere insieme una grand' opera. È perciò che voglio rimanere tutto intero ciò che sono. Sminuito oggi, sarei impotente domani.

Si tratta di ricostituire sulle sue basi naturali una società profondamente turbata, di assicurare con energia il regno della legge, di far rinascere la prosperità all' interno, di contrarre all' estero alleanze durevoli, e sopratutto di non temere di impiegare la forza al servizio dell' ordine e della giustizia.

Non ho, è vero, portato la spada della Francia su venti campi di battaglia, ma ho conservato intatto, durante 43 anni, il sacro deposito delle nostre tradizioni e delle nostre libertà. Ho quindi il diritto di contare sulla stessa fiducia e devo inspirare la stessa sicurezza.

La mia persona non è nulla; il mio principio è tutto. La Francia vedrà la fine delle sue prove, quando vorrà comprenderlo.

---

## L'ARTICOLO DELLA « NORDDEUTSCHE »

È l' avvenimento del giorno.

Più ancora della morte di Chambord; più ancora della seconda edizione della infelice sortita di Hanoi.

L' articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha fatto grande impressione in tutta l'Europa, che ci vede un sintomo inquietante.

Si comprende pertanto come tutti i giornali, e non solo francesi, se ne occupino distesamente, riproducendo la nota dell' organo bismarckiano, e ricamandovi intorno i più svariati commenti.

Ecco il corpo del delitto.

« Nell' Impero tedesco non ci occupiamo che assai scarsamente e generalmente in guisa superficiale della guerra incessante che la stampa francese d' ogni partito muove alla vicina Germania sotto le forme più svariate, pei più differenti motivi, assalendoci ad ogni tratto con violenza e sconvenienza. In causa della freddezza colla quale i Tedeschi trattano la politica, la nostra suscettività nazionale finora non è stata ferita che molto poco.

Non si comprendono da noi che difficilmente le passioni che cercano il loro sfogo in siffatta tempesta d' insulti, dai quali nessuno dei giornali francesi ha saputo astenersi, nemmeno per qualche tempo, e tanto almeno da mettersi in grado di apprezzar la loro momentanea castigatezza.

Tuttavia di tempo in tempo è opportuno, non foss' altro per amore della pace, di riassumere l' impressione che questi attacchi, rinnovatisi con una violenza sempre crescente, possono a lungo andare produrre.

Questa impressione, per chi osserva freddamente i fatti, pei francesi stessi che hanno questa attitudine, se pure ne esistono ancora, è che la Francia, per l' estrema violenza degli apostoli della rivincita, e visto l' eco ch' essi trovano non solo fra i loro compatrioti, ma anche fra gli agitatori dell' Alsazia-Lorena, che condividono la loro maniera di vedere, la Francia, diciamo, si mostra come lo Stato unico in Europa che minacci costantemente la pace.

Da ciò viene la necessaria conseguenza che tale stato di cose non può durare, senza compromettere la pace, fine unico cui tendono gli uomini politici che pensano seriamente al bene del loro paese.

Imperocchè quanto più l' onda delle passioni s' ingrossa presso coloro che non si stancano di provocare una perfida agitazione con fini assai disparati, altrettanto è difficile prevedere se e quanto tempo ancora queste passioni potranno essere contenute nei limiti della pace esterna.

Ci pare proprio il caso di ripetere qui il proverbio popolare germanico: A forza di dipingere il diavolo sui muri, esso finisce col comparire davvero ».

---

# IN ITALIA

ROMA 25 — Oggi si celebrò una Messa solenne a San Luigi dei Francesi per la festa di San Luigi, re di Francia; pontificava monsignor Schiaffino, e vi assisteva tutto il personale dell' Ambasciata di Francia presso il Vaticano, ed i Prelati francesi.

— I medici curanti ieri dichiararono l'on. Solidati Tiburzi fuori di pericolo.

— Il ministero della guerra ha ordinato di preparare i lavori per l'attuazione, durante il 1884, delle disposizioni di legge sul tiro a segno nazionale connesse col servizio militare.

— Il ministro Baccelli ha nominato membro del Consiglio Superiore della pubblica istruzione un oscuro prete, certo Ettore Novelli, fratello del sindaco di Velletri, il quale è un grande elettore del fratello del Baccelli stesso.

— Il cardinale De Luca è moribondo in Palestrina.

TORINO 26 — Il prefettto Casalis inviò l' altra sera alle ore otto le sue dimissioni al ministero e quindi alle ore dieci mandò gli onorevoli Colombini e Frescot, come suoi padrini all'avvocato Roux, direttore della *Gazzetta Piemontese*, perchè nella polemica con la *Gazzetta del Popolo*, mosse contro di lui acerbissime accuse.

Roux nominò a suoi rappresentanti gli avvocati Degliotti e Villa. I secondi si abboccarono: sono in corso trattative di conciliazione.

SAVONA — Intorno alla *tragedia d'amore* già narrata, ecco gli ultimi particolari recatici del *Cittadino* di Savona:

Alle insistenze di Giorgi, riluttante all' ultima ora a dar compimento al fatale proposito, la fanciulla rispondeva afferrando l' arma fatale e puntandosela al cuore esclamava:

— Ecco come si fa morire!

Furono le ultime sue parole.

L' autopsia del cadavere fatta dai sanitari dell' ospedale rivendicò l' onore incontaminato dell' onesta fanciulla, che pur nella disperata lotta d' amore onde soggiacque, serbò fino alla morte intatto il pudore verginale.

Contrariamente ad ogni previsione, l' attore Giorgi trovasi in via di sensibile miglioramento.

Il funerale della povera Mey fu fatto ieri sera alle 7.

Il feretro, coperto di ricche ghirlande di fiori, era portato a braccia dagli artisti della compagnia Salvini-Paladini i lembi del drappo eran sorretti dal cavaliere Salvini e dalle attrici.

Una folla straordinaria di popolo assisteva muta e commossa al passaggio del funebre corteo.

MILANO 25 — La serata datasi alla Scala a benefizio dei danneggiati d'Ischia, causa la stagione caldissima che allontana tutti da Milano è riuscita meschinissima. Circa duemila lire sarà il prodotto netto che verrà inviato a Napoli.

Biasimasi vivamente il comitato per le non poche spese che potevano risparmiarsi.

# ALL' ESTERO

GERMANIA. — Mandano da S. Pölten che si arrestò la serva Barbara Hersilmann, sospettata di aver dato da mangiare ai porci il suo neonato.

Si trovarono gli ossetti del bambino nel porcile!

FRANCIA. — Nei Consigli generali di Nantes e di Roche-sur-Yonne venne levata la seduta per la morte del Conte di Chambord.

— Si ritiene che il Conte di Parigi non farà un manifesto, ma si manterrà nella stretta legalità. D' altronde, il Governo non considera come un atto da pretendenti il viaggio a Frohsdorf e a Gorizia, dove andrà anche il Duca d' Aumale.

Il testamento del Conte di Chambord si aprirà dopo l' arrivo degli Orleans.

Si ritiene che a quest' ora le trattative con Huè sieno compiute. L' imperatore d' Annam accetterà il protettorato e tutte le condizioni impostegli dal commissario Hasmand.

INGHILTERRA Telegrafano da Londra, 24. — Il Lord Mayor scrisse a vari Sindaci nel Regno invitandoli a prestare il loro aiuto per la sottoscrizione in favore d' Ischia, e ne ricevette risposte favorevoli.

— Per quello che riguarda il « miglioramento » delle condizioni in Irlanda, cui parlò testè Gladstone, esso devesi interpretare *cum grano salis*.

Nell' ora medesima in cui il ministro faceva alla Camera dei Comuni la dichiarazione di quel « miglioramento », a Coatbridge scoppiò un gravissimo tumulto fra cattolici e i partigiani d' Orange.

I primi, oltre 10,000 uomini, percorsero la città processionalmente. Quando imboccarono il rione abitato dai protestanti furono ricevuti da una pioggia di pietre e subito dopo ne seguì la colluttazione.

La polizia intervenne, ma fu maltrattata.

Il capo della polizia venne mortalmente ferito al capo.

# CRONACA

**Per Casamicciola.** — Nota di offerte pervenute alla Direzione della *Gazzetta*:

| | |
|---|---|
| Gulinelli conte Giovanni juniore . . . . . . . . | L. 100 — |
| Riporto delle note precedenti . . . . | » 2056 90 |
| A tutt' oggi | L. 2156 90 |

— Nota di sottoscrizioni al Comitato

| | |
|---|---|
| Presidenza e impiegati dell' amm. interna ed esterna degli Ospedali di Ferrara | L. 168 — |
| Offerta di alcuni Facchini di Ferrara . . . . . | » 26 65 |
| Offerte precedentemente registrate . . . . . . . | » 8359 81 |
| A tutt'oggi | L. 8554 46 |

**Consiglio provinciale.** — La seduta di venerdì andata deserta per difetto di numero legale, avrà luogo oggi a mezzodì.

**Scuole dell' Ateneo.** — Col primo del venturo Ottobre si riapriranno in questo Civico Ateneo i seguenti corsi d' insegnamento:

*a*) Corso elementare d' ornato e di Disegno geometrico,

*b*) Corso di Disegno applicato alle Arti ai Mestieri,

*c*) Corso di Prospettiva e Decorazione,

*d*) Corso di Plastica,

*e*) Corso di Figura.

Chiunque desideri di esservi ammesso, dovrà presentare al Sindaco, non più tardi del giorno 20 Settembre apposita domanda in carta libera corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.

2. Attestato di vaccinazione subita con esito felice o di sofferto vaiolo naturale.

3. Certificato legale di Licenza dalla 4.ª Classe elementare. In difetto di tale attestato l' alunno verrà sottoposto ad un esame equivalente. Nel giorno suddetto verrà pure riaperto un corso libero a tutte le lezioni per uditori volontari di età non inferiori agli anni 18, indipendentemente dai requisiti richiesti più sopra.

**La Camera di Commercio** terrà seduta domani alle ore 2 pom. per trattare dei seguenti oggetti:

Nomina del Vice Segretario e Comp. della Camera.

Approvazione del campione tipo di frumento buono mercantile 1883.

Nomina della Commissione pella revisione delle liste elettorali commerciali 1883.

Nomina della Commissione per la formazione del Preventivo della Camera 1884.

Modificazioni al Regolamento ed all' orario pella Borsa di Commercio.

Partecipazione della risposta data dal Ministero riguardo la costruzione della nuova piarda allo scalo di S. Paolo, sul Po di Volano.

Ricorsi per esonero o diminuzione tassa commercio.

Comunicazioni della Presidenza.

**Monsignor Sutter** l' egregio e benemerito nostro concittadino, dopo aver dato luogo a dolci speranze che fosse stata vinta la crudele malattia da cui era stato colpito, eccolo di nuovo ricaduto in modo che al momento in cui scriviamo, trovasi agli estremi. Sebbene per l' avvanzata sua età lasciasse prevvedere che i suoi giorni fossero ad ogni istante minacciati, nulladimeno la notizia della sua imminente fine sarà da tutti sentita co grave rammarico.

**Cocomeri e Melloni.** — Il Sindaco notifica:

Sopra proposta della Commissione Municipale di Sanità restano diffidati i venditori di Melloni e Cocomeri che col giorno 5 del prossimo venturo Settembre sarà proibita la vendita dei medesimi tanto nell' interno della città quanto nel territorio forese.

**Saggio scolastico e premiazione.** — Le alunne del Collegio diretto dalle Suore di s. Anna, nel giorno 23 del corr. mese diedero saggio de' loro studii, che riuscì assai bene, alla presenza del R. Provveditore degli Studii e di molti ragguardevoli personaggi. Le materie esposte furono: *Catechismo - Storia sacra e profana - Lingua italiana e francese - Geografia - Aritmetica - Geometria - Nozioni di fisica* ecc., tutto ciò insomma che, a tenore dei programmi governativi, si deve insegnare dalla prima elementare alla quinta *inclusive*, vale a dire l'intero corso normale e magistrale. Lode pertanto e alle brave educatrici, che seppero così bene ammaestrare le giovinette alle loro cure affidate, e a queste, per aver mirabilmente corrisposto alle sollecitudini delle loro maestre.

La brevità dello spazio concessoci per un articoletto di cronaca, non ci consente d'indicare i nomi di tutte quelle alunne, che, o per prontezza nel rispondere alle domande indirizzate loro, o per una speciale valentia nel rendere ragione di ogni cosa con analisi logica e grammaticale mostrarono, in un al profitto fattone, non comune intelligenza. E siccome la recitazione, il suono ed il canto formano parte dei loro studii, anche in queste gentili discipline spiegarono una abilità di lunga mano superiore alla loro età. Rapporto ai lavori femminili ci conviene rimetterci interamente all'inappellabile giudizio delle Signore, le quali non sapevano darsi pace, sia per la bellezza ed eleganza dei disegni, sia per la finezza e precisione con cui furono lavorati.

Il giorno 25 poi, alla presenza di monsignor arcivescovo, del Regio Provveditore degli Studii, e di altre ragguardevoli persone, sino ad esserne la vasta sala gremita, furono solennemente premiate quelle giovanette che più si distinsero in tutto il corso dell'anno scolastico.

Alla premiazione si premise una specie di *vaudeville* sacro, in quattro atti, in cui non sapremmo qual cosa più ammirare nelle gentili artiste, se la franchezza, la disinvoltura sia nel canto che nella recita, o il buon gusto nell'accento dei suoni e nella controscena. Negl'intervalli fra un atto e un altro alcune giovinette ci fecero udire scelti pezzi di musica irti di non poche difficoltà.

Ben a buon dritto questo Collegio va di anno in anno aumentandosi di alunne non solo della nostra, ma di altre città per la soda educazione ed istruzione che vi si impartisce senza che le famiglie abbiano a sostenere forti spese.

Le suore di s. Anna sono anche benemerite per aver aperte due scuole per le fanciulle esterne, una per le civili, l'altra per le povere, le quali trovano quella educazione che è adatta alla loro rispettiva condizione.

Queste umili ancelle del Signore, senza battere la gran cassa, come ordinariamente si costuma oggidì, hanno già a quest'ora fatto conoscere quanto siano abili nello insegnamento. L'anno passato addestrarono le signorine Rondelli Esterina e Folchi Apollonia per gli esami, la prima di grado superiore normale, la seconda di grado superiore magistrale, sostenuti splendidamente a Genova, riportandone onorificentissimi certificati. Quest'anno furono le signorine Trentini Adalgisa, Tesini Adalgisa, Zannarini Benilde che ottennero il diploma con onore pure in Genova di maestre di grado superiore normale. Bastano questi fatti per raccomandare questo Istituto ai padri e alle madri di famiglia, se vogliono allevare con profitto la loro prole.

Il trattenimento finì con un ben inteso esercizio di ginnastica.

G. C.

**Incendii.** — Stamane alle ore 6 1|2 circa sviluppavasi un incendio nel fienile annesso alla casa colonica della possessione *Fantina* di proprietà del sig. conte Revedin, fuori P. Reno. Accorsero tosto sul luogo del disastro il sig. Poli direttore del Canapificio ferrarese ed il sig. Antonio Devoto con alcuni loro operai e le pompe dei rispettivi stabilimenti, l'assessore dell'ufficio di Polizia Municipale sig. cap. Stefano Gatti-Casazza col segretario dell'ufficio stesso sig. De Angeli, il Capitano dei RR. Carabinieri con alcuni suoi dipendenti e le guardie di P. Sicurezza.

Mentre scriviamo, il fuoco arde ancora ma sperasi di salvare la casa che col fienile ed i foraggi sono assicurati.

— Un altro incendio avvenne a Cento nella casa tenuta in affitto dal contadino Vincenzo Bianchini, e di proprietà di quell'Arciprete don Giuseppe Amadei.

Il fuoco distrusse fieno, molte masserizie e danneggiò grandemente il fabbricato producendo un danno non assicurato di L. 2000 all'Arciprete e di L. 1250 al Bianchini.

L'origine dell'incendio è ignota.

**Piccole miserie.** — Il resoconto pubblicato dal Comitato sull'accademia musicale di beneficenza datasi al *Tosi-Borghi* è stato pasto non solamente ai leciti ed urbanissimi apprezzamenti della stampa, ma eziandio a censure immeritate e a pettegolezzi per lo meno inutili.

Venne per esempio osservato che in esso resoconto si trovarono segnati soli 37 biglietti di ringhiera per L. 44 40 mentre la ringhiera era piena. Non importa aver grande acume per capire che dal bollettinaro furono presi soli 37 biglietti, e tutti quelli, che andarono in ringhiera muniti del biglietto d'ingresso acquistato dai membri del Comitato pagarono la differenza alla porta come fecero molti per le loggie, ed è appunto un tale provento accumulato nel prodotto della cassa-porta in L. 226.17.

Del resto, alla porta controllarono costantemente le operazioni colla loro presenza i membri del Comitato Ghirlanda, Falavena, Battara, Brunè, Govoni e Zuffi; e bastano questi nomi, come tutti gli altri di quelli che componevano il Comitato, ad assicurare della perfetta regolarità delle operazioni, che trovano il loro scrupoloso riscontro nelle pezze d'appoggio depositate presso la Prefettura.

Questo vogliamo dire non già a giustificazione, per lo meno superflua, del Comitato, ma per mettere a posto la verità colla stessa premura ed imparzialità con cui ci siamo permessi di deplorare che siano state necessarie talune spese che potevansi evitare.

**In questura:** — A Marrara venne rubata dalla tasca dei calzoni al guardiano Ramponi Gaetano, una pistola a due canne del valore di L. 35 ed una pipa.

Nel Borgo San Luca, dal campo aperto del possidente Braghini Anselmo, ignoti ladri rubarono tante bacchette di canepa per un valore di L. 9.

**Teatro Tosi-Borghi.** — Domani sera la compagnia milanese Caravati inaugura il corso delle sue rappresentazioni in dialetto Milanese colla graziosa commediola « *L'Amis del papa* » seguita dalla farsa-*vaudeville* « *I duu ors* ».

Auguriamo all'emulo del Ferravilla ottimi affari.



ESTRAZIONI DEL LOTTO

*del 25 Agosto*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| FIRENZE . . . | 4 | 90 | 86 | 68 | 73 |
| BARI . . . . | 73 | 32 | 24 | 79 | 29 |
| MILANO . . . | 82 | 86 | 16 | 59 | 60 |
| NAPOLI . . . | 61 | 13 | 14 | 56 | 63 |
| PALERMO . . | 51 | 87 | 13 | 55 | 57 |
| ROMA . . . . | 53 | 6 | 85 | 88 | 2 |
| TORINO . . . | 41 | 31 | 5 | 9 | 45 |
| VENEZIA . . . | 68 | 87 | 15 | 7 | 25 |

**Vedi Telegrammi in 4ª pagina**

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

RINGRAZIAMENTO

Copparo 26 Agosto 1883.

All'esimio medico-chirurgo signor *Fabbri dott. Antonio* che mi guarì da *Tonsillite parenchimatosa sinistra con focolaio suppurativo* mediante *l'asportazione parziale della glandola previe incisioni multiple,* attesto pubblicamente la mia indelebile gratitudine e la perenne mia riconoscenza.

Quando penso che senza la di *Lui* sapienza e valentia i diletti miei figli ora forse spargerebbero amare lagrime sulla mia tomba, sento per *Lui* un amore fraterno.

Oh grazie, grazie, Amico mio, — lascia che ti chiami con questo dolce nome — delle tue sapienti cure e della tua assidua assistenza.

E negli affanni che amareggiano sovente il sublime apostolato che tu eleggesti a scopo della tua vita, ti sia conforto il ricordo di aver salvato la vita ad un uomo, ed una famiglia dalla più grande sventura.

*Modoni Amadio.*

Il signor Paolo Govoni, à scritto a mio riguardo innalzandomi di troppo per i meriti personali, figurandomi come un prestigiatore od un S. Antonio, e magari il telefono; ma è da ridere che io me ne abbia a male, perchè birocci, utensili e quadrupedi, il Govoni non può prestarmeli, anche volendomi bene. Quindi il suo asserto è errato perchè come sopra, non s'improvvisa; e la Commissione che è venuta a visitare, ancora ha la sua vista, e spero non sarà per diventar cieca.

Prego l'egregio Govoni di volermi più bene, perchè io credo di non avergli mai fatto del male.

*G. Bolognesi.*

CASSA RISPARMIO DI FERRARA

L'On. Consiglio Amministrativo di quest'Istituto avendo ammessa la domanda di ammortizzazione del libretto smarrito N. 1675 nuovo, di credito libero portante la somma di L. 1952. 25 per capitale ed interessi capitalizzati al 1 Gennaio 1883, diffida chiunque ne fosse detentore a provare, in caso, i suoi titoli di proprietà, avvertendo che scorsi sei mesi da oggi senza che alcuno siasi per ciò presentato, ne verrà pagata la somma all'intestato.

Ferrara 25 Agosto 1883.

*Il Presidente*
F. FIORANI.

# Telegrammi Stefani

*Roma* 25. — *Parigi* 24 — Il conte di Parigi parte per Frohsdorf.

I ministri assenti affretteranno il loro ritorno a causa delle notizie di Tonkino.

Bonet telegrafa che il 23 agosto recossi con 1800 uomini e 14 cannoni verso Sontag. L'ala sinistra attaccò le trincee difese da 5000 chinesi bene armati, e rientrò la sera dopo avere combattuto tutta la giornata. Il centro occupò le fortificazioni di Phuohoi, passovvi la notte e rientrò l'indomani a sera. L'ala destra si avanzò lungo il fiume protetta da cannoniere. Prese la Pagoda fortificata, bombardò le batterie del nemico, ma dinanzi alla rottura di una diga una parte della colonna s'imbarcò nelle cannoniere. I francesi conservano la Pagoda e la fortificheranno. Le cannoniere sono ancorate nelle vicinanze. In seguito a questa ricognizione il nemico sgombrò la posizione e ripiegò a Soutan. I francesi ebbero due ufficiali e dieci soldati uccisi; due ufficiali e 47 soldati feriti. I chinesi 300 morti circa e mille feriti.

*Milano* 25 — Proveniente da Torino è giunto S. M. il Re stamane, e ripartì tosto per Monza.

*Parigi* 25 — I giornali repubblicani salutano rispettosamente Chambord e dicono col principe essere scomparsa la dottrina del diritto divino.

I giornali monarchici credono che l'unità sincera e completa dei realisti sia assicurata.

Il *Soleil* dice che non ancora è giunto il momento di dire quali sono le conseguenze politiche della morte di Chambord. La Casa di Francia non scomparisce, resta il ramo cadetto.

Il *Gaulois* crede verosimile che il conte di Parigi notificherà alle potenze con lettera riservata da principe a principe la morte del conte di Chambord e dichiarerà che accetta i diritti ed i doveri derivanti dalla sua nascita.

I Consigli generali della Vandea e Loira inferiore, levarono la seduta in segno di lutto.

*Alessandria* 25. — Ieri i morti di cholera ad Alessandria furono 23, al Cairo nessuno.

*Roma* 26. — *Londra* 25. — Per la chiusura del Parlamento il discorso della Regina constata i buoni rapporti colle potenze, la convenzione di navigazione del Danubio riuscita favorevole al commercio, grazie all'attitudine concilianti di vari paesi interessati. L'incidente colla Francia nel Madagascar forma oggetto di comunicazioni col governo francese e condotte con spirito amichevole, daranno certamente risultati soddisfacenti. Riguardo a questi incidenti continueremo a vegliare su tutto ciò che si riferisce al diritto e alla libertà dei nostri sudditi.

Il discorso constata la situazione dell'industria e dell'agricoltura in Inghilterra essere migliorata, lo stato del commercio essere soddisfacente.

La situazione in Irlanda è migliorata.

Il discorso spera che le misure prese miglioreranno la situazione degli affittaioli in Inghilterra e in Iscozia.

Termina enumerando le leggi votate nell'ultima sessione.

Il parlamento è prorogato fino al 12 novembre.

*Parigi* 25 — Canrobert telegrafò al ministro della marina essere impossibile bloccare effettivamente le coste dell'Annam nel Tonkino colle forze disponibili. Deve limitare il blocco ai punti principali, a Turane, Hue, Hako e al delta del fiume Rosso.

*Buda Pest* 26. — Il giornale ufficiale annunzia che l'imperatore accettò le dimissioni del governatore di Croazia.

*Londra* 26. — Il rappresentante russo ha rimesso al *Foerign office* la ratifica del trattato di Londra relativo al Danubio; non manca che la ratifica del sultano.

*Parigi* 26 — Un telegramma di Menabrea al presidente del comitato per la festa deplora vivamente doversi trattenere a Chambery in causa di imperiosi doveri di famiglia; esprime riconoscenza per tutti coloro che contribuiscono al successo della festa ispirata al generoso sentimento di umanità di cui l'Italia conserverà pietoso ricordo.

Le donne d'Ischia inviarono 200 cappelli per la tombola.

Il cardinale Guibert consegnò al Nunzio 33,000 franchi, prodotto dalla questua fatta nelle chiese delle diocesi di Parigi per Ischia.

*Belgrado* 26 — Il Comitato speciale sotto la protezione della Regina ha aperto la sottoscrizione a favore d'Ischia.

Il Comitato fa un caldo appello ai sentimenti d'amicizia che uniscono i due paesi. Alla testa del Comitato trovansi: la signora Novacov ch, sposa del comandante dell'armata attiva, e il ministro di Serbia in Italia.

*Parigi* 26. — La festa è incominciata, il tempo è bellissimo, il giardino delle Tuileries ha un magnifico aspetto. Molte sono le botteghe con venditrici di giuochi ecc. Moltissime sono ornate con molto gusto.

I principali artisti di Parigi organizzarono una baracca di saltimbanchi. La festa promette di essere brillantissima.

*Torino* 26. — Alla festa popolare per Ischia datasi al Giardino Reale il concorso fu numeroso.

*Alessandria* 26. — Ieri i morti di cholera furono 22; al Cairo nessuno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

26 Agosto

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a o° | Tem.ª min.ª 19°, 0 c |
| Alt. med. mm. 762,97 | » mass.ª 30°, 7 c |
| Al liv. del mare 764,93 | » media 24°, 2 c |
| Umidità media: 57°, 1 | Ven. dom. NE; SE |

Stato prevalente dellatmosfera:
Sereno, Nebbia

27 Agosto — Temp. minima 18° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Agosto ore 12 min. 4 sec. 47.



# NORME

per comodo degli agricoltori che intendono servirsi dei Granai posti nel CANAPIFICIO FERRARESE per depositarvi generi

| | |
|---|---|
| Pesatura per ogni carico | L. 0. 50 |
| Facchinaggio e portatura per quintale | » 0. 14 |
| Affitto per mese e per quintale | » 0. 05 |

Se la merce è depositata nella 1ª quindicina del mese sarà pagato mese intero, se nella 2ª la metà. In seguito ogni mese cominciato si considererà come intero.

Occorendo spese di palleggiatura od altro sarà avvisato il proprietario o l'incaricato mediante lettera.

Alla fine di ogni trimestre l'Amministrazione regolerà il conto col Depositante.

Ad ogni sortita di merce il Depositante pagherà la somma proporzionat alle spese incontrate dall'Amministrazione.

Dovrà il Depositante tenere i monti delle merci ad un'altezza non minore di cm. 80 e non maggiore di m. 1.

Nessuno potrà servirsi di persone non addette allo Stabilimento per facchinaggio e per tutte le operazioni riguardanti l'interno dei Granaio.

Entro il mese di Giugno dovrà il Depositante dichiarare quanto tempo lo spazio occupato dalla sua merce deve rimanere a sua disposizione, la cui durata non potrà essere minore di mesi 3.

Il Depositante non credendo di servirsi della pesa dello Stabilimento, potrà far eseguire l'operazione da un pubblico pesatore pagandone il relativo importo.

L'Amministrazione si rende garante del peso consegnato meno il calo naturale e le alterazioni che potessero risultare sul genere immagazzinato quando il Depositante già avvisato non risponda o non mandi persona incaricata.






(Stabilimento Tipografico Bresciani)